



LAURA FROSINA\*

## PRESENTAZIONE

SOMMARIO: 1. Premessa. – 2. Brevi considerazioni sulla rilevanza delle città nel dibattito giuridico più recente. – 3. I contributi del Convegno.

### 1. Premessa

In questa sezione vengono pubblicati gli atti del Convegno *Città, Smart cities e governance in prospettiva comparata. Problemi e sfide del XXI secolo*, tenutosi il 30 maggio presso la Sapienza Università di Roma<sup>1</sup>.

Il Convegno è stata un'occasione per promuovere una riflessione costituzional-comparatistica sul presente e il futuro delle città quali soggetti istituzionali che assumono sempre maggiore rilevanza pubblica, soffermandosi sulle opportunità e le sfide che accompagnano i processi di trasformazione e innovazione urbana nel XXI secolo.

Questa riflessione si iscrive in un filone di studi giuridici sulle città in prospettiva comparata, che sta suscitando sempre maggiore interesse nella dottrina sia a livello nazionale che internazionale<sup>2</sup>.

Prima di presentare i singoli contributi che compongono la sezione, si vuol dare sinteticamente conto delle ragioni della rilevanza assunta dal tema delle città nel dibattito

\* Professoressa associata di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

<sup>1</sup> Il Convegno si è svolto nell'ambito del progetto di ricerca d'Ateneo *Città e modelli di governance nel XXI secolo. Trasformazioni sociali, giuridiche e istituzionali della dimensione urbana* (SEED-PNR-2021), da me coordinato, e nell'ambito del progetto *Cities and Ecological Transition: Resilience Within an Interdisciplinary Approach* (CITNRES) coordinato da Maria Vittoria Ferroni. Il Convegno è stato organizzato con la collaborazione del Master in *Istituzioni parlamentari "Mario Galizia"* per consulenti d'Assemblea, diretto da Stefano Ceccanti, e del Master in *Scienze elettorali e del governo* diretto da Francesco Clementi.

<sup>2</sup> Si vedano, ad esempio, i lavori di R. HIRSCHL, *The "Era of the City" as an Emerging Challenge to Liberal Constitutional Democracy*, in *Ethics and International Affairs*, n. 4/2022, 455-473; ID., *City, State: Constitutionalism and the Megacity*, Oxford, Oxford University Press, 2020; ID., *Cities in National Constitutions: Northern Stagnation, Southern Innovation*, *IMFG Papers on Municipal Finance and Governance*, n. 51/2020, University of Toronto, 1 ss. Nella dottrina italiana si v., in particolare, i lavori più recenti di M. DORIA, F. PIZZOLATO, A. VIGNERI (a cura di), *Il protagonismo delle città. Crisi, sfide e opportunità nella transizione*, Bologna, Il Mulino, 2024; G. F. FERRARI, *Innovazione e sostenibilità per il futuro delle Smart Cities*, Milano Mimesis, 2023; F. PIZZOLATO, G. RIVOSECCHI, A. SCALONE (a cura di), *Le Città oltre lo Stato*, Torino, Giappichelli, 2022; G.F. FERRARI (a cura di), *Smart Cities. L'evoluzione di un'idea*, Milano, Mimesis, 2020; P. PICIACCHIA, *Ragionando sui modelli di capitali europee*, in B. CARAVITA DI TORITTO (a cura di), *A centocinquanta anni da Roma capitale. Costruire il futuro della Città eterna*, Soveria Monelli, Rubbettino, 2020, 29 ss.

giuridico più recente e di alcune tendenze e difficoltà che emergono nello studio di tale tema.

## 2. Brevi considerazioni sulla rilevanza delle città nel dibattito giuridico più recente

La centralità politico-amministrativa delle città non rappresenta un fenomeno nuovo, ma affonda le sue radici in una ricchissima tradizione storico-istituzionale che, sin dall'antichità, riconosce alle realtà urbane una forte connotazione comunitaria, politica e democratica, specie nel contesto europeo e occidentale. I centri urbani, a iniziare dalle *polis* greche e proseguendo con le Città medievali, rinascimentali, industriali, fino alle metropoli moderne e post-industriali, sono stati -non a caso- protagonisti territoriali di alcuni passaggi politici, culturali ed economici cruciali della storia moderna e contemporanea<sup>3</sup>. La storia dimostra come la città, quale nucleo territoriale basilare per lo sviluppo delle relazioni sociali, abbia dimostrato nelle diverse epoche una spiccata attitudine ad adattarsi e a plasmarsi in funzione dei bisogni dell'individuo, sia come singolo che come membro della comunità.

Nel XXI secolo, segnato da trasformazioni di importanza epocale, si sta assistendo ad una rinnovata fase di espansione delle realtà urbane che ha spinto a parlare finanche di rinascita delle Città Stato<sup>4</sup>, o di secolo delle Città<sup>5</sup>, descrivendole come attori geopolitici autonomi di un ordine mondiale sempre più policentrico e globale. Vediamo, dunque, perché si torna a parlare di tali enti territoriali, e soprattutto perché lo si fa in questi termini, partendo da alcuni dati della prassi. Va osservato, innanzitutto, che le città rappresentano uno dei fenomeni demografici più significativi dei nostri tempi e le previsioni future confermano quest'affermazione. Secondo stime dell'ONU, infatti, il 75% della popolazione mondiale andrà a vivere nelle città entro il 2050. Le aree urbane sembrano destinate a stabilizzarsi come poli di crescita demografica, economica, sociale, e a divenire, di conseguenza, centri fondamentali della cittadinanza, della politica e della democrazia. Questo fenomeno di progressivo consolidamento delle città, legato in particolar modo alla proliferazione di *megacities* e *megaregions* in quasi tutto il mondo, tende ad accrescere la centralità delle realtà cittadine nel contesto globale. Quest'ultimo, seppur segnato da spinte contrastanti tendenti alla glocalizzazione, alla de-globalizzazione e alla ri-globalizzazione, conferma persistentemente l'esigenza di "governare globalmente e di agire localmente"<sup>6</sup>. In questa specifica prospettiva "glocale" le città riescono a esprimere il loro massimo potenziale<sup>7</sup>, poiché se da un lato, quali enti territoriali di autogoverno più vicini alle cittadinanze, si configurano come luoghi apparentemente ideali di realizzazione della

<sup>3</sup> Su questi aspetti si v. E. CARLONI, M. VAQUEIRO PIÑEIRO, *Le città intelligenti e l'Europa. Tendenze di fondo e nuove strategie di sviluppo urbano*, in *Istituzioni del Federalismo*, n. 4/2015, 865-895.

<sup>4</sup> P. KHANNA, *La rinascita delle Città-stato. Come governare il mondo ai tempi della devolution*, Roma, Fazi, 2017.

<sup>5</sup> Si v. REPORT *Century of the City*, *The Rockefeller Foundation*, 18 december 2006.

<sup>6</sup> P. KHANNA, *Come si governa il mondo*, Roma, Fazi, 2011.

<sup>7</sup> Si vedano le considerazioni di B. BENJAMIN, *If Mayors Ruled The World: Dysfunctional Nation, Rising Cities*, New Haven, Yale University Press, 2013, 5 ss., il quale osserva che le città offrono: "a miracle of civic 'glocality' promising pragmatism instead of politics, innovation rather than ideology, and solutions in place of sovereignty".

democrazia di prossimità (*entro lo Stato*), dall'altro, si confermano attori strategici di una *global governance*, interlocutori di rilievo nelle relazioni internazionali e centri nevralgici di connettività di una rete economica e comunicativa globale (*oltre lo Stato*)<sup>8</sup>. Le città contemporanee dimostrano di essere uno spazio ad altissima valenza giuridica e sociale che si confronta, talvolta per primo, con gli accelerati mutamenti ecologici e digitali, giocando un ruolo cruciale nell'affrontare le nuove sfide della innovazione e della sostenibilità.

Il rilievo e il protagonismo politico-istituzionale acquisito dalle città non potevano non riflettersi nel dibattito scientifico, ove si registra un fiorire di studi su questo tema in diversi settori disciplinari, non soltanto nell'ambito delle scienze da sempre tradizionalmente più attente alle trasformazioni della dimensione urbana, ma -anche e soprattutto- nel campo delle scienze giuridiche<sup>9</sup>. Va osservato come l'interesse per lo studio delle città in ambito giuridico sia maturato più tardivamente rispetto ad altre scienze sociali, ma sia progressivamente accresciuto nel corso degli ultimi decenni. Questo ritardo sembra dovuto prima di tutto a ragioni di ordine storico-culturale connesse al superamento del localismo e alla piena identificazione tra diritto e Stati nazione nell'età moderna, o, più specificamente, a quel diffuso fenomeno di statalismo spaziale, "spatial statism"<sup>10</sup>, che sta propriamente a indicare la tendenza del diritto pubblico ad assegnare centralità allo spazio territoriale dello Stato. Nel dibattito costituzionalistico, più nello specifico, questa tardiva presa in considerazione del fenomeno cittadino sembra dovuta anche a fattori di natura giuridica relativamente più recenti legati al limitato riconoscimento delle città nelle Carte costituzionali contemporanee. A questa scarsa considerazione della dimensione cittadina a livello costituzionale fa da contraltare un riconoscimento molto esteso dell'autonomia locale nelle Costituzioni degli Stati composti e decentrati, fondati, spesso, sul binomio del federalismo e della sussidiarietà.

Questo silenzio costituzionale sulle città viene criticato da alcuni studiosi che parlano di *a non-entity* o *constitutional non subject*<sup>11</sup>, oppure di città invisibili parafrasando Italo Calvino<sup>12</sup>. Il fenomeno della formale irrilevanza costituzionale delle città, che si riflette anche nella mancata trattazione del tema nella manualistica di diritto pubblico comparato, spinge pertanto alcuna dottrina a un ripensamento del ruolo costituzionale di tali enti territoriali<sup>13</sup>.

Oltre a questi profili di rilevante interesse costituzionalistico, va osservato come in linea generale lo studio delle città risulti di per sé complesso e sfidante, specie laddove si vogliano comparare diverse realtà urbane classificando modelli e decodificando l'ampia mole di dati esistente. Questa operazione si rivela particolarmente complessa sia perché le città

<sup>8</sup> Su questi temi si rinvia, in particolare, a F. PIZZOLATO, G. RIVOCCHI, A. SCALONE (a cura di), *op.cit., passim*. Si consenta un rinvio anche a G. ALLEGRI, L. FROSINA, A. GUERRA, A. LONGO (a cura di), *La città come istituzione, entro e oltre lo Stato*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2023.

<sup>9</sup> F. GIGLIONI, *Nuovi orizzonti negli studi giuridici delle città*, in C. ALVISI, D. DONATI, G. PAVANI, S. PROFETI, C. TUBERTINI, *New Policies and Practices for European Sharing Cities*, Bologna, Il Mulino, 2019, 47 ss.

<sup>10</sup> Sull'evoluzione di questo concetto V. R. HIRSCHL, A. STACHAR, *Spatial Statism*, in *International Journal of Constitutional Law*, vol. 17, issue 2, 2019, 387 ss.

<sup>11</sup> R. HIRSCHL, *City, State: Constitutionalism...*, cit.

<sup>12</sup> R. SCARCIGLIA, *La ripartizione delle funzioni amministrative negli Stati composti dell'Europa. Il ruolo delle Città nei modelli di sviluppo post pandemia*, in *DPCE online*, numero speciale 2022, 153 ss.

<sup>13</sup> V. ID., 165.

presentano grandi differenze sul piano socio-politico, anche all'interno della medesima realtà statale, sia perché dimostrano di essere un intenso e sperimentale laboratorio di diritto, frutto del complesso delle relazioni sociali e giuridiche che si producono al loro interno. Ragione per la quale nella dottrina giuspubblicistica europea, a partire dai noti studi di J. B. Auby, è stato riattualizzato e rivisitato in chiave giuridica il *droit a la ville* di Lefebvre come “diritto della città”, partendo dal presupposto che i diritti della cittadinanza trovano espressione e attuazione prima di tutto nel contesto urbano<sup>14</sup>. Gli elementi di complessità sono, dunque, molteplici e non rendono sempre agevole applicare le tradizionali categorie giuridico politiche alle città, specie quando si tratta di grandi città.

Sicuramente nello studio comparatistico vengono in aiuto alcune categorie, o semplici denominazioni, elaborate dalla dottrina in diversi ambiti disciplinari, come ad esempio quelle di *Smart Cities*<sup>15</sup>, *Global Cities*<sup>16</sup>, *Green cities*<sup>17</sup>, *Digital Cities*<sup>18</sup>, *Info-Cities State*<sup>19</sup>. Si tratta, tuttavia, di nozioni che tendono a privilegiare un aspetto finalistico delle realtà e dei fenomeni urbani, o che presentano un'eccessiva vaghezza definitoria, e quindi, per queste e altre ragioni, non riescono ad essere sempre validamente impiegate come paradigmi per analizzare le autonomie cittadine in chiave comparata. Queste sono solo alcune delle principali difficoltà metodologiche legate all'analisi della dimensione urbana, che sono già da sole sufficienti a spiegare le ragioni del numero ancora contenuto di analisi comparatistiche<sup>20</sup>. Dinanzi a questa complessità dell'essere e del divenire urbano, non stupisce che alcuni dei principali studi sul tema siano opere collettanee che privilegiano un approccio multidisciplinare prendendo in esame diversi aspetti, giuridici, economici, sociologici, urbanistici e tecnologici di tali realtà territoriali<sup>21</sup>.

### 3. I contributi del Convegno

Gli atti del Convegno pubblicati in questa sezione affrontano diverse tematiche legate ad alcuni fondamentali aspetti giuridico-costituzionali delle città e al ruolo rivestito da tali enti negli attuali processi di transizione. I contributi si interrogano, da un lato, sulle città quali spazi di autonomia e di rilevanza costituzionale e democratica, e, dall'altro, sulle città

<sup>14</sup> Si veda sul punto J.B. AUBY, *Droit de la ville. Du fonctionnement juridique des villes au droit à la Ville*, Paris, LexisNexis, n. 1/2016, 205. F. GIGLIONI, *Verso un diritto delle città. Le città oltre il comune*, in E. CARLONI, F. CORTESE (a cura di), *Diritto delle autonomie territoriali*, Milano, Wolters Kluwer, 2020, 269 ss.

<sup>15</sup> Per la quale si rinvia, per tutti, a G.F. FERRARI (a cura di), *Smart city... cit.*

<sup>16</sup> Per la quale si rinvia, per tutti, a S. SASSEN, *Città globali: New York, Londra, Tokyo*, Torino, Utet, 1997.

<sup>17</sup> Sulle *Green Cities* si v., di recente, V. JAVIDROOZI, C. CARTER, M. GRACE, H. SHAH, *Smart, Sustainable, Green Cities: A State-of-the-Art Review*, in *Sustainability*, 2023, vol. 15, issue 6, 5353 ss.

<sup>18</sup> Si v., da ultimo, D. TESTA, *Governo e autogoverno della città digitale, luogo di conflitti tra valori pubblici e interessi privati*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, n. 1/2023, 175 ss.

<sup>19</sup> Su cui si v., in particolare, G. TIEGHI, *Info/City States: la città 'oltre lo Stato'. Dalla Connectivity alla City Diplomacy*, in *DPCE online*, n. 2/2020.

<sup>20</sup> Tra i quali si segnalano, in particolare, le analisi comparatistiche svolte da A. PIN, *Città Stato e Città Santuario: Residenti o Utenti*, in F. PIZZOLATO, G. RIVOCCHI, A. SCALONE (a cura di), *op. cit.*, 119 ss., e da G. PAVANI, S. PROFETI, C. TUBERTINI, *Le città collaborative ed eco-sostenibili. Strumenti per un percorso multidisciplinare*, Bologna, Il Mulino, 2023.

<sup>21</sup> Cfr. G. F. FERRARI, *Innovazione e sostenibilità... cit.*; F. PIZZOLATO, G. RIVOCCHI, A. SCALONE (a cura di), *op. cit.*; B. CARAVITA DI TORITTO (a cura di), *op.cit.*

-nella loro veste di *smart cities*- quali *key players* della transizione ecologica e digitale. In tal modo si cerca di coniugare una riflessione di carattere teorico-giuridico, portata avanti seguendo una prospettiva sia diacronica che sincronica, con l'analisi di alcuni istituti, fenomeni e *best practices* in grado di fornire indicazioni rilevanti sulle principali prospettive e sfide delle autonomie cittadine nel XXI secolo.

La sezione si apre con il saggio di Francesco Clementi, *Le città, antidoto alla crisi della democrazia*, che analizza l'evoluzione storico-giuridica delle città nel contesto delle forme di Stato e di governo in connessione con la crisi delle democrazie pluraliste. L'A., partendo da prospettive analitiche puntuali, ragiona sul ruolo delle città quali attori chiave nella crisi della democrazia rappresentativa e nella ridefinizione della sovranità statale. In questa prospettiva, l'A. individua alcuni percorsi di riforma e di intervento normativo da realizzare per valorizzare le città come istituzioni politiche e sociali, cogliendo appieno il loro potenziale democratico nell'ambito di specifiche dinamiche politico-istituzionali che si realizzano entro e oltre lo Stato.

A questo contributo introduttivo segue quello di Andrea Longo, *Narrazioni e contronarrazioni. Città e Stato tra antico e moderno*, che si incentra sui fondamenti storici e la tenuta dei modelli di eteronomia e autonomia per spiegare le origini e le caratteristiche strutturali dello Stato e delle città, al fine di contrastare quelle narrazioni che offrono una lettura dei loro rapporti in chiave di sostanziale discontinuità. L'A. spiega e argomenta la sua contro-narrazione che individua nella città "le medesime caratteristiche dello Stato ponendo i due enti sulla medesima linea di continuità", ritenendo che questi possano essere differenziati soltanto "per la quantità e la modalità con le quali esprimono la medesima artificialità ed eteronomia". Nelle conclusioni insiste sulla città quale spazio tipicamente eteronomo, evidenziando i profili problematici di questa connotazione soprattutto alla luce dei recenti cambiamenti sociali e tecnologici.

I saggi successivi di Carla Bassu e Filippo Pizzolato propongono una disamina delle città, rispettivamente, nel quadro dell'Unione europea e degli Stati costituzionali contemporanei.

Carla Bassu, nel suo contributo *Sostenibilità e inclusività. La città smart nella soft law europea*, affronta il tema delle città nel contesto dell'Unione europea, dove da anni si sta portando avanti, attraverso un consistente *corpus* di atti di *soft law*, un processo di valorizzazione delle città fondato sui pilastri della sostenibilità e della inclusività. L'A. passa a rassegna le principali misure approvate in tema d'innovazione tecnologica, intelligenza artificiale, sostenibilità ambientale, da cui sembra emergere un vero e proprio diritto alla "città intelligente", che si traduce nella pretesa di fruire di tutta una serie di diritti e opportunità legati alla *smartness*.

Dalla dimensione europea si passa a quella costituzionale con il saggio di Filippo Pizzolato, *Rilevanza e funzione costituzionale della città al tempo della post-democrazia*. L'A., partendo da alcune premesse teoriche sulla scarsa visibilità e sul disallineamento costituzionale degli enti cittadini, ragiona sulla città quale spazio di rilevanza costituzionale, di dinamismo democratico, attivismo sociale e partecipazione cittadina. In questa prospettiva, l'A. si interroga sulla potenziale funzione di contrappeso democratico che le città -entro certi

limiti- possono esercitare dinanzi ai fenomeni di crisi e spoliticizzazione della post-democrazia.

A questi primi contributi che forniscono degli spunti di riflessione su alcuni rilevanti aspetti teorici e giuridici delle realtà urbane, ne seguono altri che si incentrano sulle città nei processi di transizione ecologica e digitale.

Il primo lavoro dedicato a questo tema è quello di Fabio Giglioni, *Il contributo delle città per la transizione ecologica*, che riflette sul protagonismo delle città nelle questioni ambientali e sulla crescente valorizzazione del loro ruolo nelle politiche di contrasto alla crisi climatica. L'A. mette in luce la tendenza del diritto internazionale ed europeo a considerare la città uno spazio privilegiato per progettare e raggiungere gli obiettivi della sostenibilità ambientale, non solo come mera articolazione degli ordinamenti statali. Da questa configurazione delle città rischiano di scaturire tutta una serie di tensioni e conflitti nei rapporti con gli Stati, a cui l'A. fa sinteticamente cenno, che non riescono a trovare agevolmente forme di conciliazione giuridica o sbocchi a livello giudiziario, ma sono un importante indicatore di alcuni cambiamenti in atto.

Il tema della dimensione cittadina della sostenibilità ambientale viene ripreso in altri due contributi che forniscono degli spunti di riflessione sulle connessioni esistenti tra città e democrazia ambientale.

In particolare, Lorenzo Cuocolo, nel suo contributo *Le Comunità Energetiche Rinnovabili quale nuovo paradigma della sostenibilità urbana*, ragiona sul tema delle Comunità Energetiche Rinnovabili come volano per la sostenibilità urbana e la transizione energetica dei Comuni. L'A. evidenzia come i Comuni giochino un ruolo fondamentale nella promozione e nella partecipazione alle CER e come queste rappresentino un'opportunità unica per dare concreta applicazione al principio di sussidiarietà, favorendo il raggiungimento di finalità ambientali, l'inclusione sociale e una maggiore partecipazione dei cittadini alla gestione delle risorse energetiche. Le grandi potenzialità delle CER spingono l'A. a evidenziare, in conclusione, come siano probabilmente destinate ad un processo di ulteriore implementazione da parte delle amministrazioni locali più avvedute.

In una prospettiva d'indagine simile si colloca anche il contributo di Giorgia Pavani, *Le Assemblee cittadine per il clima: una nuova sfida per le città collaborative ed ecosostenibili*, che analizza lo sviluppo locale di questo interessante strumento di democrazia partecipativa, dimostrando quanto sia sempre più accentuata la connessione tra dimensione urbana e democrazia ambientale. Il saggio, che si sofferma in particolare sulle esperienze di Bologna e Milano, dimostra come le Assemblee cittadine per il clima si stiano sempre più strutturando come efficace strumento di *governance* urbana, spingendo l'A. a interrogarsi, nella parte conclusiva del lavoro, sulla capacità di tali organismi di rafforzare la dimensione collaborativa delle città e di consolidare il cd. *Right to the City*.

Ai contributi che affrontano il tema della città e della transizione ecologica seguono quelli dedicati alle questioni della *smartness* e della transizione digitale. Si tratta di un tema di fondamentale importanza che induce a riflettere sui benefici e i rischi di uno sviluppo digitale avanzato -e talvolta irrefrenabile- delle realtà urbane contemporanee. Un processo

naturalmente connesso all'applicazione dell'intelligenza artificiale che, se da un lato produce dei vantaggi evidenti sulla qualità della vita urbana, dall'altro, pone tutta una serie di problematiche etiche e giuridiche delicatissime legate all'esigenza di tutelare la persona e la dignità umana, i diritti dei cittadini (a cominciare dai diritti alla *privacy* e alla tutela dei dati personali), contrastando ogni forma di disuguaglianza.

A riflettere su questi temi è, in particolare, il contributo di Anna Papa, *Smart city e inclusione (non solo) digitale*, che si interroga sulla dimensione sia "tecnologica" che "fisica" delle *smart cities* e sulla necessità di indirizzarne lo sviluppo nella direzione della inclusività e della sostenibilità, cercando di evitare disuguaglianze e forme di esclusione. Nelle conclusioni l'A. insiste sulla esigenza di valorizzare la *smart city* come "realtà territoriale a dimensione umana" nella quale promuovere e garantire elevati livelli di inclusione digitale, pieno rispetto della *privacy* e tutela dei dati personali (anche tramite l'intelligenza artificiale), e, infine, un'ampia partecipazione dei cittadini ai processi di cambiamento e innovazione che interessano il proprio nucleo urbano.

I benefici e i rischi di un processo di sviluppo digitale smisurato sono ben colti anche da Astrid Zei, nel suo contributo *Singapore: luci ed ombre di una Smart Nation comunitaria e quasi-inclusiva*, in cui analizza l'evoluzione politico-istituzionale della Città Stato di Singapore che ha dato vita ad un modello all'avanguardia di *Smart city*. Questo modello, basato su una "sostanziosa offerta di servizi ai cittadini e alle imprese" e una "pervasiva raccolta di dati personali", tende a realizzare un preoccupante fenomeno di pieno controllo sociale che viene, però, pacificamente accettato in un contesto giuridico e culturale permeato dagli *Shared Values*.

La sezione si chiude con il contributo del Professor Giuseppe Franco Ferrari, che ha svolto le conclusioni del Convegno, fornendo alcune coordinate metodologiche fondamentali per lo studio delle città e delle *smart cities* in chiave comparata. Nelle considerazioni conclusive di questa sezione il Professor Ferrari spiega le radici storiche e culturali del modello della *smartness* attraverso un'analisi di taglio interdisciplinare che evidenzia l'apporto fornito dalle diverse discipline giuridiche, in particolare da quelle pubblicistiche, allo sviluppo di questa idea ancora in divenire. Le sue conclusioni dimostrano magistralmente come i contributi pubblicati in questa sezione, pur affrontando temi differenti da diverse angolazioni, colgono alcuni profili, istituti e fenomeni di interesse comune alle città, che attestano l'esistenza di un collegamento ad un modello culturale fondato prevalentemente sull'idea della sostenibilità intesa come esigenza "di una qualità della vita adeguata, non solo a livello economico-finanziario, ma in tutti gli ambiti della sfera sociale".

La principale sfida delle città e delle *smart cities* del XXI secolo sarà allora quella di promuovere e attuare questa idea di sostenibilità, indirizzando il processo di innovazione complessiva che sta interessando tali enti territoriali in una direzione pienamente ispirata ai principi e ai valori costituzionali, democratici e ambientali, in un contesto generale in cui i progressi economici, digitali, e le trasformazioni culturali in atto rischiano, invece, di trainare le città in un'altra direzione.

L'auspicio è che la lettura di questi contributi possa contribuire a fornire nuove chiavi di lettura e spunti di riflessione sul fenomeno urbano, che sta dimostrando nella fase attuale tutta la sua complessità e innovatività.